

La riforma dello Stato e la conquista dei diritti

- L'autonomia e il decentramento amministrativo.
- La nascita del Servizio Sanitario Nazionale.

La Costituzione e le autonomie locali.



- La legge fondamentale che ha regolato le istituzioni del regno d'Italia - lo **statuto albertino** – è rimasta in vigore per quasi cento anni, **fino al 1946**. Essa era stata emanata unilateralmente dal sovrano ai suoi sudditi e dunque, tutto ciò che proveniva dallo Stato **non** era dovuto ai cittadini in quanto loro diritto, **ma “concesso”** (e quindi, volendo, anche ritirato) unilateralmente dal re.

La Costituzione e le autonomie locali.

- Lo Stato italiano, di conseguenza, si organizza fin dalle origini come uno **Stato centralistico** e rigidamente **verticistico** (di tipo napoleonico).
- Quasi tutte le funzioni erano regolate dal governo centrale e l'applicazione delle disposizioni sul territorio erano controllate da **funzionari statali**. La figura più importante era quella del **prefetto** che, secondo l'articolo 3 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 n. 2248, svolgeva funzioni rimaste quasi immutate fino ad oggi:
 - «Il Prefetto rappresenta il potere esecutivo in tutta la provincia; esercita le attribuzioni a lui demandate dalle leggi, e veglia sul mantenimento dei diritti dell'autorità amministrativa;
 - Provvede alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi;
 - Veglia sull'andamento di tutte le Pubbliche Amministrazioni, ed in caso d'urgenza fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami del servizio;
 - Soprintende alla pubblica sicurezza, ha il diritto di disporre della forza pubblica, e di richiedere la forza armata;
 - Dipende dal Ministro dell'Interno, e ne eseguisce le istruzioni» (fonte <https://www1.interno.gov.it/mininterno> - approfondimento storico).
- Fino alla fine della monarchia, poi, fra le altre cose
 - Nominava i sindaci dei comuni minori (ma durante il fascismo saranno sostituiti dalla figura del podestà e saranno tutti nominati dalle autorità centrali)
 - Presiedeva il consiglio di sanità provinciale e nominava gli ufficiali sanitari locali.

La Costituzione e le autonomie locali.

- Questo carattere dell'organizzazione dello Stato si conserva e viene accentuato in senso autoritario nel periodo del **fascismo** con la creazione di **nuovi organismi** amministrativi sottoposti direttamente al governo o al partito fascista che **rafforzano** l'accentramento e **il controllo**.
- Anche nel **primo periodo della Repubblica**, la struttura centralistica dello Stato costituisce un tratto di fondamentale **continuità** con il passato, nonostante il fascismo e la monarchia siano caduti in seguito alla **lotta di liberazione** e alla sconfitta militare nella seconda guerra mondiale.



La Costituzione e le autonomie locali.

- Gli italiani prendono coscienza della loro nuova condizione di **cittadini** solo in seguito ad un lungo precesso di **partecipazione politica** e di lotte che porta alla **conquista** di molti **diritti** già enunciati nella Carta Costituzionale, ma non ancora attuati.



La Costituzione e le autonomie locali.

- Nei primi decenni della repubblica lo **sviluppo economico** e la rottura degli equilibri secolari dei **rapporti sociali** porta con sé una fase di **trasformazione radicale** nella vita di milioni di persone.



La Costituzione e le autonomie locali.

- Lo **sviluppo** e la diffusione dell'**industria** moderna, soprattutto nelle regioni del Nord, l'**espansione** delle **città** e lo **svuotamento**, soprattutto al Sud, delle **campagne** incidono profondamente sulla struttura delle classi sociali della nazione.
- Nascono un moderno **proletariato** industriale e un vasto **ceto medio** urbano, portatori di **nuovi bisogni** individuali e collettivi, che incominciano a **rivendicare i diritti** sociali e a richiedere **nuovi servizi** da parte dello Stato: basti pensare al diritto all'**istruzione** e al diritto alla **salute**.





La Costituzione e le autonomie locali.

- Il **modello centralistico** rigido che aveva caratterizzato l'amministrazione pubblica fino a questo momento mostra in modo sempre più evidente i suoi **limiti** e le sue **insufficienze**.
- Si rende necessario attuare **nuove modalità di partecipazione** diretta alla formazione delle decisioni per soddisfare le esigenze che sorgono dai **nuovi modelli di vita**, molto più complessi ed articolati rispetto a quelli tradizionali.

La Costituzione e le autonomie locali.

- In un certo senso la **stagione delle riforme** radicali si impone per le necessità stesse della modernità, ma le **classi dirigenti** fanno di tutto per **posticipare, rallentare** e infine **attenuare** il più possibile gli effetti di queste trasformazioni.
- Non a caso lo storico Guido Crainz parla della stagione delle riforme come dell'**occasione mancata** (*Il paese mancato* è il titolo di una sua opera) e mette in evidenza come queste stesse riforme si attuano in Italia al culmine di una lunga stagione di **lotte sociali**.

L'Italia contemporanea



La riforma dello Stato e l'autonomia delle regioni negli anni '70.

L'**articolo 5** della Costituzione e il **Titolo V** della **parte II** (articoli 114-134 – cambiati nel 2001 con la più vasta riforma costituzionale finora effettuata) avevano previsto una profonda **riorganizzazione** dello Stato italiano che passava da una struttura di tipo centralistico, sul modello della Francia napoleonica, a **Stato delle autonomie** (con un ampio numero di funzioni decentrate – v. sotto l'art. 117 nella stesura originaria).

Art. 5 La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

La riforma dello Stato e l'autonomia delle regioni negli anni '70.

- Nei primi due decenni della Repubblica, e cioè fino alla prima metà degli **anni '60**, i governi guidati dalla **Democrazia Cristiana**, alleata con i partiti **conservatori**, si erano mossi con estrema **prudenza** e nel segno della **continuità** dell'organizzazione degli apparati statali.
- La **Costituzione** era rimasta, fin qui, in larga parte **inapplicata**.
- Con l'avvento dei **governi di centro-sinistra** il quadro incomincia lentamente a cambiare.
(nella foto: Pietro Nenni, segretario del Partito Socialista Italiano, stringe la mano ad Aldo Moro, leader della Democrazia Cristiana e Presidente del Consiglio dei Ministri)





La riforma dello Stato e l'autonomia delle regioni negli anni '70.



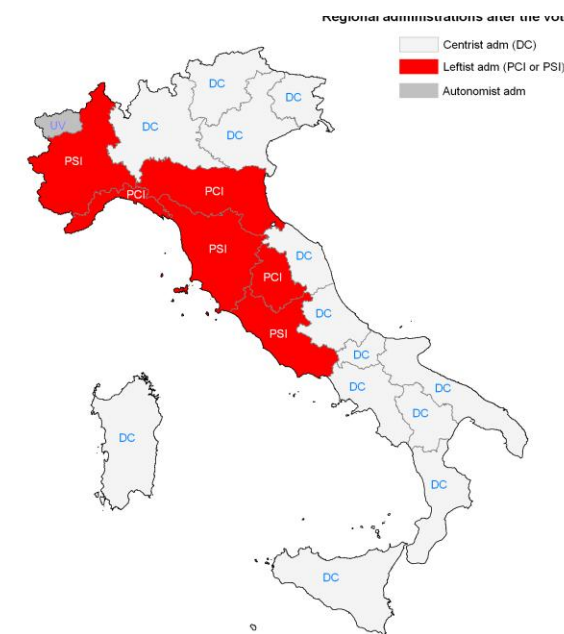
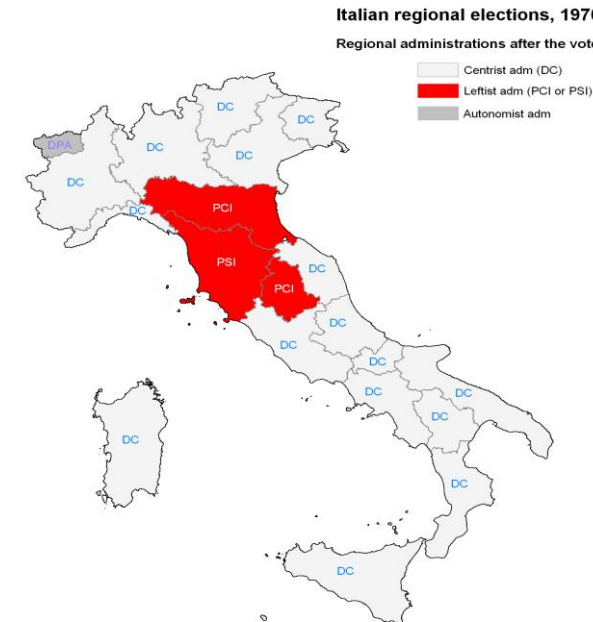
- Nel **1968**, infatti, viene varata la **legge elettorale** per l'**elezione diretta** dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario. (L. n. 108/1968)
- Le prime elezioni si svolgono nel 1970 (il primo presidente della Giunta Regionale Toscana è il socialista Lelio Lagorio. La prima foto in alto a sinistra. Seguono, nell'ordine, tutti gli altri presidenti della Giunta Toscana fino ad oggi).



La riforma dello Stato e l'autonomia delle regioni negli anni '70.

- con le prime elezioni regionali, viene approvata anche la **prima legge finanziaria** per l'attuazione dell'**ordinamento regionale** (n. 281/1970). Inizia il processo di **trasferimento delle competenze** dallo Stato alle regioni, in particolare per le materie attinenti, fra le altre, alla **sanità**, all'**agricoltura** e al **territorio**, all'**assistenza**, all'**istruzione professionale**, al **turismo**, ai **trasporti pubblici**.
- Le riforme si sono realizzate con un ventennio di **ritardo**, sempre al prezzo di amplissime **mediazioni** con le **forze conservatrici** che hanno fatto di tutto per rallentare il rinnovamento dello stato e la partecipazione dei cittadini, pur in presenza dei profondi mutamenti strutturali della società italiana.

(in alto le elezioni del 1970 e in basso le elezioni del 1975. Le regioni in rosso sono quelle in cui la sinistra ottiene la maggioranza dei voti)



La riforma dello Stato e l'autonomia delle regioni negli anni '70.

- Le elezioni regionali del 1975 hanno una **valenza politica** molto **alta**.
- Queste elezioni registrarono un clamoroso **successo** dei partiti di **sinistra** e in particolare del **partito comunista** in un contesto in cui, negli anni precedenti un intenso periodo di lotte sociali, sindacali, studentesche (Il “lungo '68”) avevano fatto crescere in maniera impetuosa la **partecipazione** politica **dal basso**. Sembra dunque si possa rilevare una correlazione fra lo sviluppo dei movimenti politici diffusi nella società e la spinta alle autonomie.
- In questo senso, il **decentramento** dei poteri dello Stato, al di là delle questioni di carattere strettamente giuridico e amministrativo, rappresenta un **superamento**, nella società civile, del tradizionale **centralismo** politico che aveva caratterizzato la storia italiana fin dai tempi della formazione dello Stato unitario.

Il richiamo alla Costituzione. Le autonomie

- Art. 117 «La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principî fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni: ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione; circoscrizioni comunali; polizia locale urbana e rurale; fiere e mercati; beneficenza pubblica ed **assistenza sanitaria ed ospedaliera**; istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica; musei e biblioteche di enti locali; urbanistica; turismo ed industria alberghiera; tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale; viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e torbiere; caccia; pesca nelle acque interne; agricoltura e foreste; artigianato; altre materie indicate da leggi costituzionali. Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione.»

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Fra i vari spazi che i movimenti politici degli anni '70 “occupano”, con la loro azione, troviamo quello importantissimo della **salute pubblica** e dei **diritti della persona**.
- Gli **operai** delle **grandi industrie**, appoggiati dai sindacati,
- Gli **studenti** universitari di medicina, all'interno del movimento studentesco, e le nuove generazioni dei **medici**,
- Il nuovo **movimento femminista**,
- Il **movimento di “antipsichiatria”** che lotta per la chiusura degli ospedali psichiatrici.
- Nei loro rispettivi campi, le lotte e le mobilitazioni dei nuovi soggetti sociali producono un **cambiamento culturale profondo** nella sensibilità collettiva e spingono il Parlamento ad approvare una serie di **leggi** fondamentali nel corso del decennio.
- Prima di presentare brevemente i provvedimenti di riforma più rilevanti negli anni 70 nel campo della sanità, accenniamo all'**itinerario** compiuto dallo Stato italiano per la salute dei propri cittadini nel **corso della sua storia** (1861 – 1970).



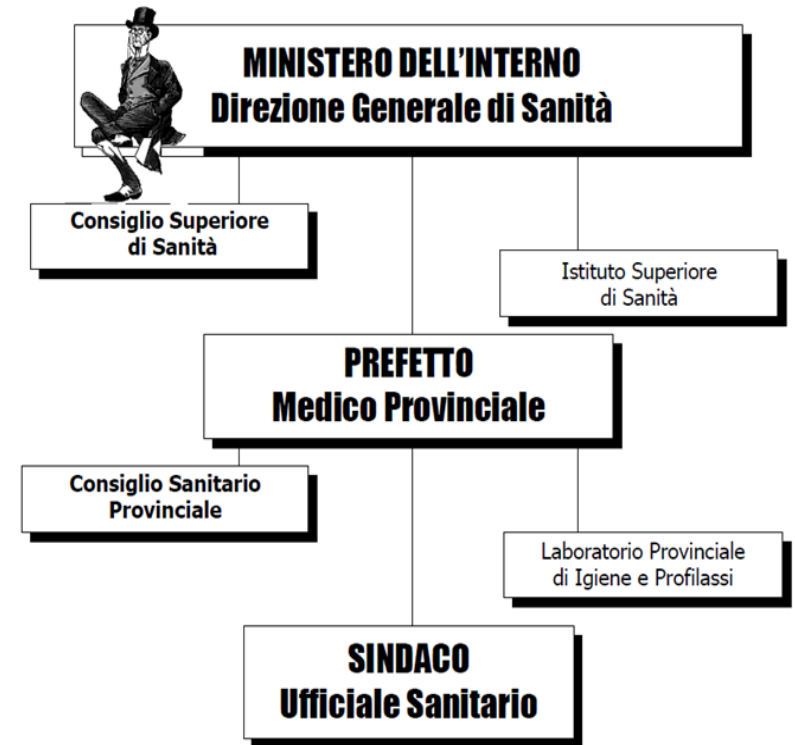
La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- All'inizio della sua storia, **nel 1861**, nel Regno d'Italia **non esisteva un sistema sanitario pubblico**, neanche nei singoli Stati preunitari, salvo poche e non particolarmente sviluppate situazioni (p. es. il sistema delle misericordie e degli ospedali fiorentini e toscani, ormai antiquato e comunque controllato dalla Chiesa – accanto: una stampa dell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze nel 700).
- **Nel 1865**, un Regio decreto istituisce il primo strumento per la creazione di una struttura sanitaria nazionale.
- La sanità viene sottoposta al **controllo del Ministero degli Interni**, attraverso la direzione sanitaria nazionale, che si riferiva ai **prefetti** a livello provinciale e arrivava, secondo un ordine rigidamente gerarchico, ai **sindaci** i quali infine avevano il compito di gestione e controllo della salute pubblica all'interno dei comuni con la nomina dell'ufficiale sanitario.



La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Nel **1888**, una legge voluta da **Francesco Crispi** riordina organicamente quanto fatto nei due decenni precedenti, e in più
 - istituisce le condotte mediche, cioè la presenza di un ufficiale medico in ogni comune
 - Statalizza gli ospedali (fino ad allora gestiti esclusivamente da istituzioni religiose).
- A partire dall'**inizio del 900**, per fare fronte all'acuirsi delle **tensioni sociali**, particolarmente gravi in questo periodo, vengono creati i primi organismi di gestione dell'assistenza per le classi popolari (i poveri e i lavoratori) costituiti dai primi **enti di assistenza e assicurazione contro le malattie e gli infortuni** (come la **Cassa Nazionale per gli Infortuni**, costituita già nel periodo dei governi della sinistra storica e portata a compimento da **Giovanni Giolitti**).



Legge Crispi-Pagliani (1888) – T.U.L.L.S.S. N. 1265 (1934)

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).



- Progressivamente, poi, l'**attenzione dello Stato per la salute** cresce, ma non acquista **mai** un **carattere universalistico e attivo** nei confronti dei cittadini: la **sanità è riservata**, in forme differenziate, solo ad **alcune categorie** e la salute è concepita ancora semplicemente come cura dalle malattie, e non come ricerca del benessere integrale della persona.
- Nel **periodo del fascismo** questi caratteri vengono accentuati e si integrano nella concezione del corporativismo fascista che porta alla frammentazione dell'assistenza nelle **casse mutue** divise per **mestieri e professioni** (le 'corporazioni', nel lessico del fascismo) e negli **enti di assistenza** mutualistici come INPS, INAIL, ENPAS, INPDAP, INADEL, ecc. (Enti che sopravviveranno, con modifiche superficiali, anche nel periodo repubblicano – nella foto il palazzo dell'INAIL e dell'INPS a Roma).

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

Durante i primi anni della Repubblica le **forze politiche** avviano un lento processo di **cambiamento** nelle loro scelte, costrette dalle indicazioni fornite dalla **Carta Costituzionale** e dalla progressiva **presa di coscienza** da parte dei **cittadini** dei loro **diritti**.

La **Costituzione** definisce la salute un **diritto fondamentale della persona e interesse della collettività**. Inoltre afferma il **carattere universale** della **cura** in quanto rivolta ai **poveri**, ai **vecchi**, agli **invalidi** e a tutti i **lavoratori**, anche **disoccupati**.

Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

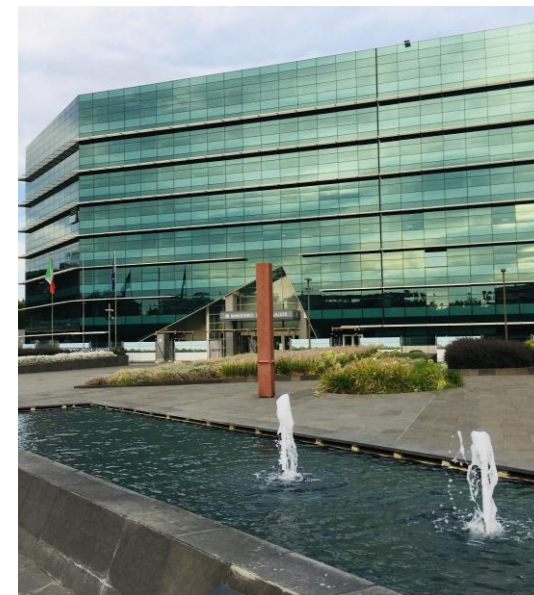
Art. 38. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Le **competenze** sulla **sanità** escono dalla sfera del Ministero degli Interni e acquistano una loro propria **specificità**.
- Nel **1958** viene creato il **Ministero della Sanità**: la struttura di direzione e organizzazione tecnica e scientifica della sanità viene trasferita dal Ministero degli Interni al nuovo Ministero.
- Nel **1968** viene varata la **riforma ospedaliera** rendendo organica l'assistenza in tutto il territorio nazionale.
- Con l'attuazione delle **regioni** a statuto ordinario, nel 1968 e nel 1970, le **competenze territoriali**, che prima erano dello Stato, passano a **nuovi organismi** regionali.
- Rimane in piedi però il **sistema delle mutue**.
L'assistenza sanitaria passa ancora per le organizzazioni di categoria e non è quindi universale e uguale per tutti.



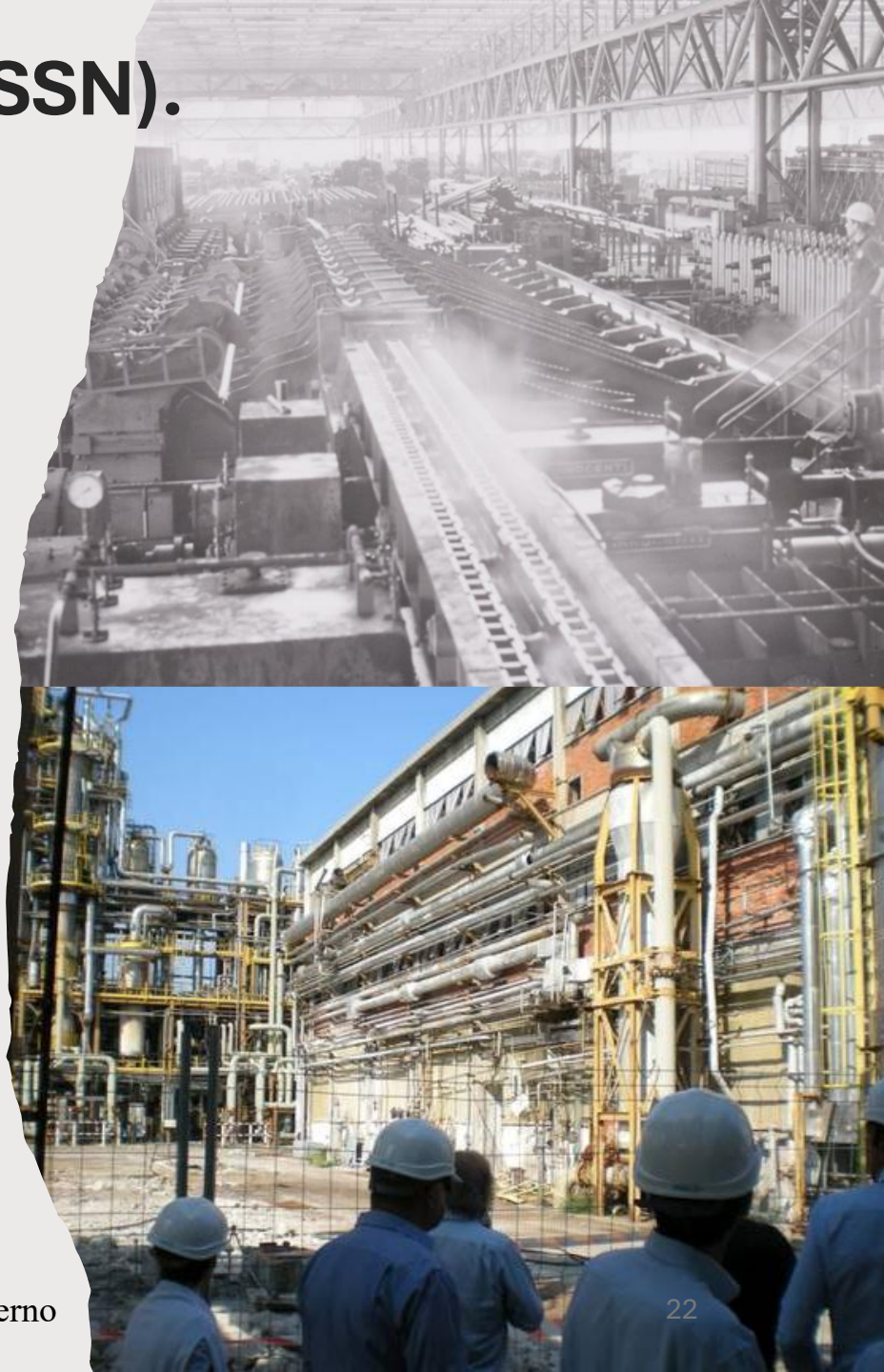
Legge Istituzione Ministero Sanità (1958)



La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Le profonde trasformazioni sociali che stanno attraversando il paese, però, spingono per un **cambiamento** radicale della politica, adeguato alla crescita dei nuovi **bisogni**.
- Gli **operai delle grandi industrie**, appoggiati dai sindacati:
 - prendono coscienza della necessità di salvaguardare la **salute** nei posti di **lavoro**,
 - incominciano a lottare contro le **condizioni** di lavoro **nocive** nelle fabbriche.

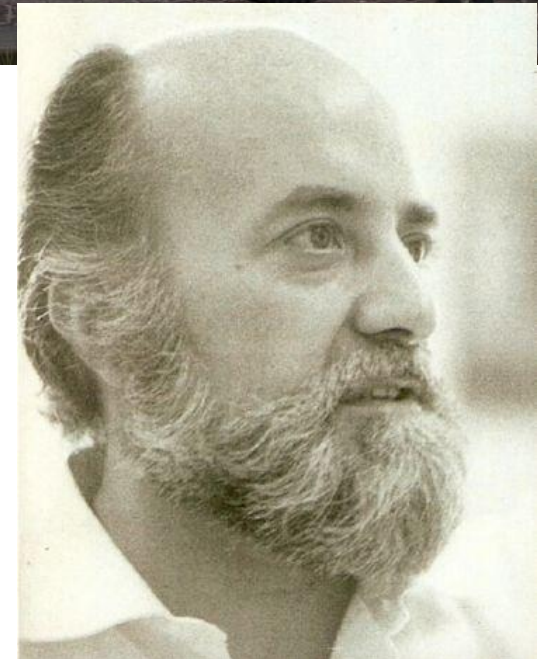
(Nella foto in basso: un gruppo di lavoratori davanti all'impianto chimico della Montedison a Castellanza – Varese, centro di uno dei primi movimenti di lotta per la salute in fabbrica)



La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Gli **studenti** universitari di **medicina** e le nuove generazioni dei **medici**:
 - rilevano il **carattere sociale della malattia** e della salute,
 - rivendicano la necessità di considerare **la cura un diritto democratico** per tutti i cittadini e non più un privilegio per chi è dotato dei mezzi economici.

(Nelle foto: in basso Giulio Alfredo Maccacaro, Docente di epidemiologia all'Università Statale di Milano e fra i fondatori di Medicina Democratica – foto in alto – il movimento che contribuisce a mettere al centro dell'attenzione gli aspetti sociali delle malattie e della loro cura)



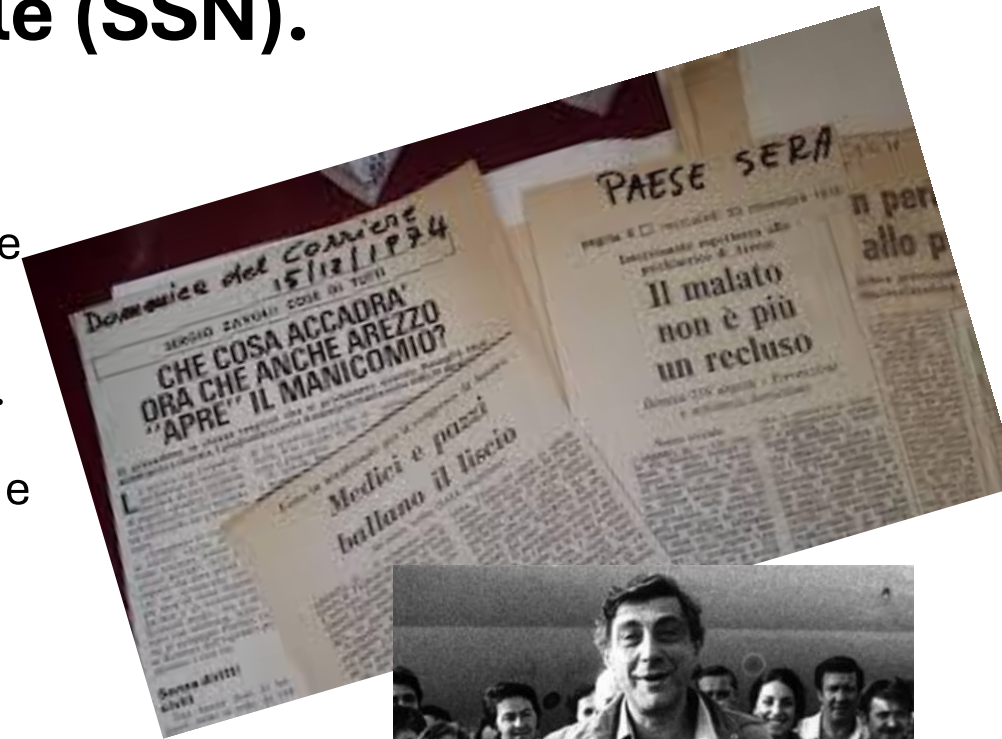
La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Il **nuovo movimento femminista** si sviluppa al di fuori delle organizzazioni femminili dei partiti di sinistra.
- Nasce dalla **trasformazione della vita sociale** degli anni Sessanta e Settanta: l'**industrializzazione**, l'**urbanizzazione** e l'innalzamento del livello di **istruzione** trasformano profondamente i rapporti familiari e le **donne** diventano **protagoniste** di una vera e propria **rivoluzione dei costumi**.
- Rivendica la **parità** effettiva (e non sono giuridica) nella società e **all'interno della famiglia**.
 - Attraverso la costruzione di una rete di **consultori familiari** autogestiti, si diffonde la pratica della contraccezione e delle maternità consapevoli con la «pianificazione familiare».
- Lotta per la **libertà di scelta** nel condurre la **gravidanza**.
 - Si sviluppa un movimento **contro** la pratica dell'**aborto clandestino**:
 - molto **rischioso** per la salute delle donne, costrette da gravi necessità,
 - punito come **reato** di cui le donne erano considerate le sole colpevoli.
 - Da parte sua, la legge non teneva in nessun conto le gravi motivazioni delle donne che vi ricorrevano.



La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Anche all'interno della **psichiatria** si fa strada una **nuova** e diversa **concezione della malattia mentale**, non vista più come una colpa e un motivo di esclusione sociale, da trattare con la segregazione all'interno degli ospedali psichiatrici (i manicomi).
- I **malati** vanno considerati **cittadini** che hanno **diritto alla cura** e al loro **inserimento** all'interno della società
- Il movimento di “**antipsichiatria**” (così è definita la nuova concezione della cura psichiatrica) ha una delle sue figure più rappresentative nel medico **Franco Basaglia** (nella foto) che, soprattutto da quando diventa direttore prima dell'ospedale psichiatrico di **Gorizia** e poi di quello di **Trieste**, si fa promotore di numerose iniziative per la **chiusura dei manicomi** e per una profonda riforma dell'assistenza psichiatrica.



La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- La spinta al cambiamento nel campo della **salute pubblica** si traduce in una **intensa stagione di riforme** legislative che finalmente portano l'Italia non solo ad allinearsi ai paesi più avanzati, ma anche a porsi all'avanguardia. Fra il **1975** e il **1978** vengono varate **cinque leggi** molto importanti.
- La Legge **405/75** sui consultori familiari;
- La Legge **685/75** sulle tossicodipendenze;
- La Legge **180/78** sulla riforma dell'assistenza psichiatrica;
- La Legge **194/78** sull'interruzione volontaria della gravidanza;
- La Legge **833/78** sull'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

LEGGE 29 luglio 1975, n. 405 Istituzione dei consultori familiari.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

- Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi:
 - a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;
 - b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;
 - c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;
 - d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso. [...]

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

LEGGE 22 dicembre 1975, n. 685 Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Attribuzioni del Ministero della sanità

- La coltivazione, la produzione, la fabbricazione, l'impiego, il commercio all'ingrosso, l'esportazione, l'importazione, il transito, l'acquisto, la vendita e la detenzione in qualsiasi forma di sostanze stupefacenti e di sostanze psicotrope sono sottoposti al controllo e alla vigilanza del Ministero della sanità che li esercita a mezzo dei propri organi centrali e periferici e secondo le modalità indicate dalla presente legge.
- La prevenzione, la cura e la riabilitazione dagli stati di tossicodipendenza da sostanze stupefacenti o psicotrope sono sottoposte alle direttive, all'indirizzo e al coordinamento del Ministero della sanità. [...]

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

LEGGE 13 maggio 1978, n. 180. Cosiddetta “Legge Basaglia”. Sulla riforma dell’assistenza psichiatrica.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori

Gli accertamenti e i trattamenti sanitari sono volontari.

Nei casi di cui alla presente legge e in quelli espressamente previsti da leggi dello Stato possono essere disposti dall’autorità sanitaria accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura.

Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori a carico dello Stato e di enti o istituzioni pubbliche sono attuati dai presidi sanitari pubblici territoriali e, ove necessari la degenza, nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate.

Nel corso del trattamento sanitario obbligatorio chi vi è sottoposto ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno.

Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori di cui ai precedenti commi devono essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato.

Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del sindaco, nella sua di autorità sanitaria locale, su proposta motivata di un medico.

Art. 2.

Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale

Le misure di cui al secondo comma del precedente articolo possono essere disposte nei confronti delle persone affette da malattie mentali.

Nei casi di cui al precedente comma la proposta di trattamento sanitario obbligatorio può prevedere che le cure vengano prestate in condizioni di degenza ospedaliera solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere.

Il provvedimento che dispone il trattamento sanitario obbligatorio in condizioni di degenza ospedaliera deve essere preceduto dalla convalida della proposta di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 da parte di un medico della struttura sanitaria pubblica e deve essere motivato in relazione a quanto previsto nel precedente comma. [...]

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

Legge 194 DEL 22 maggio 1978. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio.

L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite.

Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

Art. 2.

I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza:

- a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;
- b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;
- c) attuando direttamente o proponendo all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a);
- d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita.

La somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai minori.

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

Legge 23 dicembre 1978, n. 833. Istituzione del servizio sanitario nazionale.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

(I principi)

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle regioni e agli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

Nel servizio sanitario nazionale è assicurato il collegamento ed il coordinamento con le attività e con gli interventi di tutti gli altri organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di salute degli individui e della collettività.

Le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge. [...]

La nascita del sistema sanitario nazionale (SSN).

- Dopo una quasi ventennale fase di **preparazione** legislativa, Sull'onda della spinta dei **movimenti** per la salute particolarmente vivaci nei dieci anni precedenti e di fronte ad un **quadro politico** profondamente mutato con i **governi di “solidarietà nazionale”** che vedevano la partecipazione esterna del PCI, arriva finalmente la **legge quadro** che cambia radicalmente l'assetto della sanità pubblica in Italia.
- Con la Legge **833/78** viene istituito il **servizio sanitario nazionale** universale perché copre le cure per tutti i cittadini e unico perché fornisce a tutti le stesse prestazioni.
- Il servizio è organizzato in **Unità Sanitarie Locali** (USL) gestite dalle regioni.
- Ha la **finalità** non solo di **curare**, ma di **prevenire** le malattie e garantire il **benessere** di tutti i cittadini.
- Il sistema sanitario è finanziato attraverso la **fiscalità generale** (cioè attraverso le tasse versate da ciascun cittadino).
- Con questa legge, i governi della Repubblica compiono lo sforzo più grande in direzione dell'**attuazione del dettato costituzionale**. Pochi anni dopo, però, a partire dal 1992, ulteriori riforme del sistema sanitario trasformeranno l'impianto generale, riportando la salute all'interno delle regole dell'economia di mercato.